

L'opinione del Presidente Di Mauro espressa durante la diretta social



# Fca, il futuro è elettrico

## Ecologia, risparmio e tecnologia le direttrici

DI SARA RINAUDO

«Il modo di produrre e concepire l'auto sta cambiando, solo chi avrà risorse per investire sulle nuove attività elettriche e ibride potrà sopravvivere». È quanto dichiarato dal segretario generale del sindacato autonomo dei metalmeccanici Fismic Confisal Roberto Di Mauro durante la diretta live su social. Ovviamente non si può non parlare della Fiat Chrysler. Come confermato dall'amministratore delegato Sergio Marchionne, ci troviamo dentro una svolta epocale del modo di produrre automobili. Non è la prima volta che si parla di rivoluzione industriale o meglio di industry 4.0: le tecnologie di internet applicate a quelle dell'automazione.

A partire dal 2020 elettrico e hybrid saranno le motorizzazioni che troveremo sotto i cofani delle nostre automobili, d'altronde Marchionne ha spesso spiegato che «l'elettrico via ibrido sta per diventare parte del nostro futuro» per questo è prevista una Ferrari integralmente elettrica e la produzione di molti modelli ibridi a partire dal 2019. D'altronde è inutile nascondere la necessità di un passaggio a motori dotati di sistemi ecosostenibili. In Italia, come in Inghilterra e Francia, le commissioni Ambiente e Lavori pubblici del Senato hanno approvato la decisione che impegna il Governo a valutare il provvedimento per il divieto di vendita per auto e moto a combustibili fossili, ovvero benzina e diesel, a partire dal 2040. Nulla ancora di deciso o definitivo, ma comunque un segnale che segue quelli di altri paesi dell'Ue, volto a riconoscere il pericolo per l'ambiente.

Ecologia, risparmio e tecnologia andranno quindi a braccetto. Il tutto incrementato dall'utilizzo della rete con la previsione di possibili futuri dialoghi tra auto e infrastrutture, interazione possibile via web o via radio. Il futuro delle auto intelligenti ed ecosostenibili non è poi così lontano. Basta pensare che la società italiana, la Aitek, sta studiando un sistema di cartelli stradali «smart» in grado di permettere il dialogo tra autostrade, guidatore e veicolo. Questa segnaletica dotata di tecnologia intelligente potrà quindi trasmettere senza fili



Roberto Di Mauro, segretario generale Fismic e, a destra, il marchio Fca



direttamente alle auto, informazioni sul traffico, limiti di velocità e altro ancora.

In Italia, in questo scenario, «di sicuro ci troveremo ad affrontare entro l'estate prossima una vera e propria rivoluzione industriale che inizierà con gli stabilimenti Fca e tutti gli stabilimenti italiani collegati al settore automotive dovranno affrontare le sfide dettate dal cambiamento. «Per quanto riguarda gli stabilimenti italiani e preso atto che la strategia di costruire in Italia auto di alta gamma ha fatto finalmente uscire dalla lunga crisi lo stabilimento di Mirafiori, quello di Cassino e Maserati, restano delle difficoltà per il futuro di Pomigliano e Melfi e, soprattutto per lo stabilimento VM di Cento mentre la Sevel continua a macinare record», dichiara Di Mauro.

Secondo quanto dichiarato dal segretario generale Fismic Di Mauro, mentre per i due stabilimenti di carrozzeria - Pomigliano D'Arco e Melfi - è questione solo di aspettare delle conferme di nuovi investimenti che «per Melfi non potrà essere la Punto del futuro, essendo chiaro che le utilitarie in Italia non possono più essere prodotte per ragioni di costi, ma la preoccupazione è alta per lo stabilimento VM». Nello stabilimento in questione sono prodotti i motori diesel. Le motorizzazioni diesel hanno avuto un colpo mortale dall'affare «dieselgate» e saranno le prime a subire una

costante caduta di domanda soprattutto a fronte delle sempre più stringenti normative per l'ambiente, per cui «sullo stabilimento di Cento è necessario aprire un confronto vero con l'azienda per avere produzioni alternative per il prossimo futuro», dichiara Di Mauro. A inizio anno Marchionne spiegava: «Il dato di fatto è che l'adeguamento dei motori al prossimo step delle norme europee sulle emissioni lo mette a rischio di fattibilità economica, con costi che andrebbero al di là di quelli degli ibridi elettrico-benzina. Basti un dato, adeguare l'80% dei nostri motori alle norme future comporta un investimento di mezzo miliardo di euro. È chiaro che a queste condizioni il futuro del diesel nel campo automobilistico è seriamente a rischio».

Preoccupazione che il segretario Fismic aveva già sollevato e che ha rimarcato durante la prima settimana di agosto all'annunciata transizione ai modelli ibridi ed elettrici che investono più in generale il destino dello stabilimento VM di Cento. Il segretario difatti aveva esposto la necessità al tempo della ripresa dell'attività produttiva di un confronto ravvicinato con i vertici dell'azienda a settembre. Questo anche sulla base degli annunciati piani di spin-off che comprenderanno altri settori importanti del gruppo dopo Ferrari e Cnh Industrial. «Gli spin-off dovrebbero riguardare sicuramente Magneti Marelli e Comau, e potrebbero anche essere estesi ad Alfa Romeo e Maserati, come più volte affermato da agenzie di stampa solitamente ben informate», dichiara Di Mauro. Nella volta delle possibilità, sembra ci sia l'ipotesi di dividere il marchio in due differenti sfere. Una impron-

tata al lusso (con protagoniste Ferrari ed Alfa Romeo) e un'altra centrata sui grandi numeri del mercato mondiale. Le indiscrezioni infatti parlano di un piano di scorporo che potrebbe arrivare agli inizi del 2018. Sergio Marchionne sta quindi preparando la conclusione del piano industriale e del suo mandato, prima di lasciare nel 2019. Lo scorporo di parti di azienda è uno strumento già utilizzato in passato, è già avvenuto nel 2011 con Cnh Industrial e con Ferrari nel 2016. Secondo le stesse fonti, il piano punterebbe ad aumentare il valore del gruppo e specializzerebbe Fca sulle auto «mass market» rendendola più attraente per una possibile combinazione con un concorrente. Le priorità sono quelle di chiudere il mandato dell'amministratore delegato con il debito azzerato e la piena occupazione degli impianti italiani.

A questo punto non passano inosservate le voci e le indiscrezioni che hanno dominato la nostra estate su una possibile acquisizione di Fca da parte del gruppo cinese Great Wall Motors. Great Wall è stata la prima azienda cinese a vendere in tutta l'Unione europea e la prima a sbarcare in Italia. L'interesse di Great Wall Motors nell'acquisto del marchio Jeep da Fiat Chrysler Automobiles rappresenta quasi un trampolino di lancio per il mercato globale, difatti tale mossa permetterebbe l'entrata nel mercato statunitense che ancora è off limits rispetto agli affari della Great Wall. A tale notizia si sono poi sovrapposte nuove voci di mercato su un possibile avvio di partnership di Fca con la società coreana Hyundai-Kia, una fusione forse più gradita dal presidente Usa. Fatto sta che Fca si sta muovendo per

prendere decisioni finanziarie importanti e diverse sono le «avances» che sta ricevendo dai concorrenti internazionali a prova della grande appetibilità acquisita dal marchio sul mercato.

Sull'andamento di Fca e sulla possibilità di occasioni per nuovi investimenti, il sindacato autonomo Fismic commenta positivamente ritenendosi «fiero che un gruppo che nel 2004 era praticamente fallito e che anni dopo la General Motors preferiva pagare un prezzo altissimo pur di non acquisire la maggioranza azionaria sia oggi il sesto gruppo mondiale appetibile agli investitori», rimarcando il merito non solo di Marchionne ma «dei lavoratori italiani, americani, serbi, turchi, e via discorrendo a rimarcare la presenza di una azienda italiana sì ma soprattutto globalizzata, che hanno creduto al rilancio dei marchi nonostante lo scetticismo di troppi». A tal proposito il segretario Di Mauro si espone la linea Fismic in maniera decisa: «Al contrario dei miei colleghi che parlano di globalizzazione nelle loro relazioni ai congressi e che troppo spesso diventano invece protezionisti nei fatti noi, Fismic, non ci uniremo a strapparci le vesti. Crediamo che una partnership internazionale, una vendita parziale o totale, possibili scorpori sono un insieme di azioni finanziarie che per noi rappresentano delle occasioni positive, in quanto porterebbero all'azzeramento del debito dell'azienda e la possibilità di acquisire e capitalizzare nuove risorse monetarie per investimenti industriali che si rivelano indispensabili per affrontare il presente e soprattutto il futuro in modo vincente».

Fismic

via delle Case Rosse 23  
00131 ROMA  
Tel. 06/7158847 - Fax 06/71584893  
www.fismic.it